

## **LA SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE A CHIAVES E MONASTERO**

Fin dal medioevo era invalsa l'usanza di rappresentare drammi sacri sia a scopo di edificazione che di istruzione religiosa della popolazione, ancora ignorante ed analfabeta, per la quale era il modo più immediato di avvicinarsi alla Sacra Scrittura.

Una delle rappresentazioni più comuni era quella della passione e Morte di Gesù, che si recitava nel periodo pasquale. Molti sono ancora attualmente in Italia e in Europa i luoghi in cui si mette in scena questo tipo di Sacra Rappresentazione, basti pensare, per quanto riguarda il Piemonte, a Sordevolo (Biella) o a Belvedere Langhe (Cuneo).



Ciò che può stupire è che questa rappresentazione di teatro popolare si tenesse anche in un piccolo Comune come Monastero di Lanzo, tra il 1920 e il 1950, e per di più con due messe in scena diverse: l'una a Chiaves e l'altra a Monastero.

Tutte le persone di una certa età ne conservano il ricordo. E ne hanno ricordo come avvenimenti eccezionali, se non altro per il coinvolgimento generale della popolazione: si può dire infatti che non ci fosse famiglia che non avesse

qualcuno impegnato a qualche titolo nella recita della Passione.

Per noi che ci avviciniamo a questi avvenimenti dopo molto tempo, ci pare un lavoro immane quello che hanno realizzato in quei tempi a livello di studio, di organizzazione e di regia, tenuto conto degli scarsi mezzi a disposizione.

La rappresentazione della Passione in quegli anni era itinerante: si svolgeva in diversi luoghi nei quali venivano eretti palchi, costruiti artigianalmente con assi e ricoperti di lenzuola, sui quali si sviluppavano le diverse scene.

Il pubblico, per tutto il pomeriggio, seguiva i personaggi nei loro spostamenti da una scena all'altra, fino al momento culminante del Calvario. Dopo mezzo secolo, malgrado lo spopolamento e la diaspora seguiti al boom economico, il ricordo di quelle recite era ancora vivo in tutte le persone di una certa età e, di riflesso, anche nei loro familiari più giovani. Molti poi ricordavano ancora a memoria interi brani.



Facendo leva su questi ricordi, un gruppo di persone del paese ha cercato di ricostruire la storia della nostra Passione il più fedelmente possibile grazie a testimonianze, documenti, fotografie.

Questa ricerca ha poi dato l'impulso per riproporre dal vero alcune delle scene che costituivano questo dramma sacro, ed è culminata con alcune rappresentazioni tenutesi dal 2000 al 2002.



Lo stimolo per riprendere la tradizione della Passione era venuto anche dalle parole scritte in un articolo apparso sul Risveglio negli anni '70 del secolo scorso a cura di Pasquale Cantone, l'illustre storico mathiese da poco scomparso che intorno al 1950 fu regista della rappresentazione di Chiaves, il quale scriveva, ricordando un "attore" scomparso in quel periodo:

*“A ciascuno degli attori di tanti anni fa esprimo il mio ammirato ricordo, augurando che la loro bravura si rinnovi nei figli e nei nipoti. Sarebbe un peccato che le tradizioni popolari, così rare, scomparissero del tutto e il loro ricordo rimanesse in qualche libro di storia, che è sempre un libro dei morti”.*